

IL FILO DI ARIANNA

Presentazione del seminario "IO NON BALLO DA SOLA"

Abbiamo iniziato a pensare a questo seminario dopo aver letto un' intervista rilasciata da Silvia Vegetti Finzi a "Leggendaria", in occasione del centenario di Freud: ci ha molto colpite la rilettura della vicenda edipica alla luce dei mutamenti nella relazione tra donne e uomini nelle coppie, nelle famiglie e negli altri luoghi sociali.

Si può pensare a quanto e come la psicoanalisi, come strumento di costruzione dell'identità, sia stata influenzata dai movimenti delle donne e quali scenari si siano aperti, quali conseguenze positive e negative, non prevedibili e non pensabili ne siano derivate. La storia, come spesso accade, ci è scappata di mano. Ne abbiamo parlato a lungo. L' inconscio è antico e profondo, ma la realtà negli ultimi decenni si è mossa potentemente per quanto riguarda ruoli e stili. L'inconscio è a contatto con la realtà sociale oppure tra di essi c'è un gap incolmabile che non può essere senza conseguenze?

Abbiamo proposto questa riflessione a Manuela Fraire, che nella scorsa stagione ha seguito un progetto analogo a Roma. Inoltre nel suo saggio "Donne nuove: le ragazze degli anni '70" pubblicato nella raccolta "Il femminismo degli anni Settanta" a cura di Teresa Bertilotti e Anna Scattigno, ed. Viella, M.F. argomenta la tesi su come la psicoanalisi abbia dato un essenziale contributo al femminismo con la distinzione tra madre e materno; e su come il femminismo abbia messo a fuoco che "non vi è necessaria sovrapposizione tra donna e madre". La psicoanalisi più innovativa non può non tenere conto di questo "pensiero nuovo, potente, disorganizzante". Sarà quindi Manuela Fraire ad introdurre il tema, nella sua vastità e complessità, dell'incontro/scontro di femminismo e psicoanalisi e di come entrambi vengano declinati in uno scenario sociale fortemente modificato.

Con il dott. Paolo Roccato, psicoanalista, ci interrogheremo su come l'identità, che non è mai un'entità assoluta ma sempre definibile soltanto in un contesto culturale specifico, si muova e si modifichi nella dinamica delle relazioni con il loro corredo di sentimenti e di emozioni da gestire.

Questo ci riguarda soprattutto come donne che in questi anni abbiamo corso al galoppo forse lasciando indietro compagni e compagne con ritmi, bisogni, desideri altri o differenti. In particolare, ci pare che la personalità della donna nel suo divenire abbia maturato una maggior consistenza nella sua identità di genere e di specie, a fronte di un modo d'essere maschile tendenzialmente più chiuso e arroccato in posizioni consolidate e poco messe in discussione.

Sono proprio i percorsi dell'identità, nella loro dinamica tra il Vero - sé e la cultura in cui si trova ad esistere - il Sé sociale - , degli uomini e delle donne che è nostra intenzione approfondire e porre al centro del nostro pensiero e dibattito.

Alla storica dott.ssa Elda Guerra, chiederemo di dialogare con Roccato portando il suo approfondimento storico e quindi culturale sui processi che hanno accompagnato e attraversato proprio il Sé sociale con il quale ogni giorno ci esprimiamo e di definiamo.

Al dott. Flavio Nosè, psichiatra e psicoanalista che è già felicemente intervenuto al seminario "Identità, memoria: la rimozione", chiediamo una lettura delle vite, delle storie e dei percorsi degli uomini che incontra nell'attività analitica: a noi sembra, ma ne vogliamo discutere, che il modo di stare al mondo degli uomini sia cambiato certo, ma meno radicalmente, che gli uomini tardino a ripensare la loro identità, che a volte siano a disagio nel rapporto con una femminilità che si è allontanata, perlomeno all'apparenza chissà se nel profondo, dalla tradizione.

Sia negli ambienti di lavoro, dove compaiono donne in ruoli dirigenziali, come nelle famiglie e nelle coppie dove si va affermando un atteggiamento paritario; mentre la cronaca propone con frequenza allarmante truci episodi di violenza il cui copione ripetitivo prevede che le donne paghino con la vita l'ardire di avere scelto in autonomia contro il volere di un padre, un marito, un compagno.

Il nostro desiderio è quello di dotarci di strumenti più raffinati per comprendere le dinamiche delle relazioni con

gli uomini, affettive e non, di trovare un linguaggio comune, di favorire una rielaborazione delle identità maschili perché tutte e tutti stiano meglio nella loro pelle, perché non ci piace ballare sempre da sole....

Punto di partenza nel progettare una serie di incontri su questi temi, è la constatazione di quanto sia costante la richiesta da parte delle nostre iscritte di partecipare ad incontri e seminari sul mondo interno.

A ciò si aggiunge la lettura di interventi che alcune psicoanaliste a noi care hanno dedicato al centenario di Freud, dove si sottolinea l'attualità, ma anche la necessità di ricontestualizzare quanto teorizzato dai padri della psicoanalisi nel panorama politico e sociale di oggi.

L'inconscio è antico e profondo, ma la realtà sociale si è mossa potentemente per quanto riguarda ruoli e stili: ciò è metafora di come noi trascorriamo dal mondo interno arcaico alla scena attuale, dove i ruoli sono più flessibili e i tabù meno potenti. E l'inconscio è in contatto con la realtà sociale.

La psicoanalisi è riconosciuta incontestabilmente come strumento della conoscenza di sé; il femminismo parte dalla riflessione, ma anche offre strumenti e dà obiettivi di cambiamento.

Si può osservare come il mondo femminile e maschile sia sempre più caratterizzato e imprigionato da un "**dover essere**" nell'**apparire** e ad una immagine stereotipata di modelli seduttivi, esibizionistici e narcisistici, dove l'altro viene utilizzato come spettatore o contenitore in un gioco di specchi, dove non c'è né dialogo né relazione, dove l'intimità è esclusa. Quello che potrebbe essere un modo per raccontarsi, comprendersi, entrare in relazione, si esaurisce in un gioco in cui le immagini rimbalzano l'una sull'altra.

La questione del potere vede nuovi aspetti, dal tradizionale assetto "uomo forte /donna debole" a volte sembra si sia verificato un totale capovolgimento.

Anche la gestione del potere nelle relazioni, nella coppia, sul lavoro, tra diverse generazioni, cambia dinamica; cambia lo stile del conflitto, quindi vanno ricercate nuove strade.

L'esempio più eclatante e rivoluzionario è quello della **sessualità**, dove il femminismo ha preso parola: le donne hanno parlato in prima persona, mettendo in discussione assiomi della psicoanalisi, ad esempio la contrapposizione tra orgasmo vaginale (evoluto) e orgasmo clitorideo (immaturo).

Si vuole coniugare il nuovo portato del pensiero femminista con lo strumento della psicoanalisi, che fin dalle origini ha dato valore alla cura di sé e in primis alla cura della mente.

Il territorio delle donne sembra essere particolarmente sensibile a continuare questa ricerca/azione che è coltivare il terreno della **cura di sé**, a partire da sé ma con il desiderio di fecondare il mondo e lasciare traccia.

Se la cura di sé è autentica riesce a bonificare territori a rischio di inquinamento, quali l'invidia e la rivalità, ed è possibile superare dicotomie. Stare bene è un depuratore/trasformatore dell'aggressività, non si deve più depredare, invidiare, ma si è nella condizione favorevole per creare, attivare, vivere.

In questo lavoro interno ed esterno, potremo incontrare sentimenti preziosi quali gratitudine e riconoscimento.